

Maschi e femmine **Se il rendimento è questione di genere**



I numeri

**Una su cinque è attività rosa
Ottomila quelle comasche**

Sono 32 i settori in Lombardia guidati da donne, secondo i dati della Camera di commercio di Milano. Vedono la prevalenza di imprese femminili: estetisti, abbigliamento bimbi, asili, erboristerie, mercerie, sartorie, lavanderie, cura per gli animali,

restauro di opere d'arte, bigiotteria, parafarmacia, organizzazione di feste, parrucchieri, massaggi.

In media sono una su cinque le imprese femminili lombarde, 157 mila su 818 mila, +0,6% in un anno. Prima Milano con 53 mila

imprese di donne (+1,1% in un anno), seguita da Brescia con 22 mila, stabili, Bergamo con 17 mila, +0,4%, Varese e Monza con 12 mila, +1,6% e +0,5%, Pavia con 9 mila. Crescono a Como, 8 mila, +1,5% e Monza, 12 mila, +1,6%.

IMPRESE FEMMINILI RISULTATI MIGLIORI

Roberta Zivolo ha messo le donne e le relazioni al centro della sua azienda
«Le performance sono una ricaduta del benessere delle mie collaboratrici»

MARILENA LUALDI

Le imprese femminili crescono e hanno più successo, anche perché non si legano al solo profitto. Si occupano persino di felicità. Come racconta Roberta Zivolo, che guida Progetto2000 Group, media impresa di Milano leader nel Business Process Outsourcing.

Com'è nato e cresciuto Progetto 2000?

Nel 1970 ho deciso di dedicare la mia attenzione e passione verso il settore It. Nel 1981 la mia intuizione, le esperienze, la determinazione, l'affidabilità e la grande competenza nella realizzazione di progetti complessi, valorizzazione delle risorse umane, assoluta fedeltà ai principi di trasparenza e buona amministrazione mi hanno consentito di fondare Progetto 2000 Group a Milano.

Di che cosa vi occupate?

Siamo specializzati nello svolgimento di soluzioni, servizi e prodotti straordinari e innovativi, sempre su misura nei confronti di imprese, enti pubblici e privati, nelle aree di Document & Business Process Outsourcing con risparmi quantificabili. Ci rivolgiamo ai clienti che, per ottimizzare i processi produttivi e distributivi della propria azienda, hanno necessità di assicurarsi servizi in outsourcing quali back office, call center, sviluppo software, formazione oltre a gestione caveau di sicurezza



Roberta Zivolo, fondatrice di Progetto2000 Group

za e server farm "su misura" efficienti ed efficienti. Mi reputo una "pioniera".

Com'è nata l'attenzione alle donne?

Quando pubblicavano annunci per la ricerca del personale, rispondevano sempre solo donne... Facendomi capire che la mia prima missione della vita era dare la possibilità di lavorare a loro. L'85% sono donne che in 37 anni di vita dell'azienda, dietro mio incitamento, hanno messo al mondo 126 bambini. Vogliamo che le mamme si sentano meno sole.

Una ricerca di Unioncamere mette in luce il maggior valore che portano le imprese al femminile. Qual è il "segreto" che incarnate anche voi?

Siamo un'azienda italiana quasi tutta al femminile, che mette nel centro l'essere umano e considera il profitto "un di più" e non lo scopo principale. Lo stimolo quotidiano viene dal riconoscimento dei talenti che hanno le nostre collaboratrici, con cui danno risposte piene di creatività per diversificare e ottimizzare le attività oppure risolvere le problematiche.

Nella vostra impresa parola centrale è felicità. Cos'è per lei?

Svegliarsi alla mattina e dire: "Che bello è un giorno nuovo!". E mi incammino verso l'azienda per farmi prossimo. Come imprenditrice, mi concentro più sull'essere che sull'avere. Il patrimonio dell'azienda sono le persone. Le nostre collaboratrici

ci sono donne esemplari che lavorano senza compromessi, sono infaticabili, lungimiranti, risolte.

Come si costruisce la felicità nelle aziende?

Per le nostre collaboratrici non è solamente una questione di stipendio, di denaro, ma la comunicazione, il coinvolgimento, la considerazione e il senso di appartenenza fanno aumentare l'entusiasmo che occorre per produrre innovazione. La salute di un'azienda è il riflesso di quella delle sue collaboratrici. Nella nostra vengono organizzate verifiche frequenti e informali tra dipendenti e manager.

Quali sono i benefit che assicurate alle vostre collaboratrici?

Part-time per poter prendere i bambini all'asilo e a scuola. Una volta alla settimana una terapia specializzata nella Medicina tradizionale cinese, per prevenire l'osteoporosi. Durante l'orario di lavoro sessioni per il mantenimento della salute. Per tutto l'inverno mettiamo a disposizione gratuitamente arance tarocco siciliano biologiche. Poi accessi pagati a mostre d'arte e fiere gite fuori porta per fare community. E corsi. Di formazione per la crescita personale, o di perfezionamento.

A seguito dell'incresciosa morte di un coniuge eroghiamo una somma esentasse, come paghiamo una psicologa in caso di malattie oncologiche o problematiche familiari.

Quando il capo è femmina

Le donne con incarichi amministrativi nelle imprese italiane sono **2,5 milioni**

La presenza delle donne nelle imprese è più elevata al sud

Molise **27,8%**
Basilicata **26,7%**

La maggior parte delle donne con cariche ha fondato la propria impresa o ne detiene partecipazioni: nel 2018 le imprese femminili sono oltre **1.337.000**, **6.000** in più rispetto all'anno precedente (**22%** sul totale delle imprese)

La quota di donne è molto elevata nei settori

Servizi **50%**
Sanità **37,7%**
Istruzione **30,2%**

Forte crescita nel turismo (**+1.960** imprese nel 2018) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (**+1.480** imprese)

EFFETTO STRANIERI

Nel 2018 ben **4.500** nuove imprese femminili su **6.000** sono straniere



«Bonus cultura e in azienda prevenzione per la salute»



«In 37 anni le mie dipendenti hanno dato la vita a 125 bambini»

Come vorrebbe far crescere l'azienda?

Sto pensando al ricambio generazionale della mia figura e mi auspico di trovare un'imprenditrice o imprenditore illuminato che affronti il settore con l'intelligenza artificiale. Sempre calando l'attività sul grande gruppo umano di collaboratrici felici.

Voi avete lanciato il progetto Centro San Cresci. Ce lo spiega?

Undici anni fa lo ho sentito il desiderio di una nuova missione. Lavorare come matti non è vivere bene. Vuol dire rinunciare a tanto, sacrificare anche gli affetti. Ho detto a mio marito: «Io e te da grandi che cosa facciamo?». Lui è Bruno Dei, fio-

Italia tra gli ultimi in Europa Attività femminile del 56%

La ricerca
Crescita ancora lenta per le donne al vertice delle aziende
Oggi sono il 27%

Le imprese femminili - quindi con guida prevalente di donne - crescono e fanno bene alla società. Ma la strada resta in salita, soprattutto per il tempo che richiede una reale parità. Anche sul

fronte delle lavoratrici.

A ogni livello

L'ha messo in luce Intesa Sanpaolo recentemente, riprendendo un report di Unioncamere: il potenziale ancora inesperto è notevole, lo scorso anno l'Italia conferma un tasso di attività femminile tra i più bassi in Europa: 56,2% sul totale delle donne tra i 15 e i 64 anni (solo la Macedonia con il 52,2% e la Tur-

chia con il 38,3% vanno peggio). Si sono verificati miglioramenti, ma troppo lentamente, così il nostro Paese resta lontano dai livelli medi europei (68% nel 2018 per i paesi dell'area euro). La Fondazione Moressa ha fotografato l'impatto di un ingresso pieno delle donne nel mondo del lavoro: 268 miliardi di euro, pari a oltre il 18% del Pil. Farebbe bene all'economia italiana poter assorbire 4 milioni di donne

che oggi non lavorano. E non a caso l'economista Luigi Zingales al Forum Ambrosetti ha ribadito che una delle leve serie per risollevarne l'economia italiana è proprio questa.

C'è un segnale positivo sulle cariche occupate dalle donne. Documentato dai dati Unioncamere.

Nel 2018 quelle con incarichi amministrativi nelle aziende italiane sono 2,5 milioni (il 27,6% del totale, lo 0,34% in più sul 2017). La maggior parte di queste ha fondato la propria impresa o ha partecipazioni: nel 2018 le imprese femminili sono oltre 1.337.000, 6mila in più rispetto all'anno precedente, dato che porta a sfiorare il 22% sul

totale delle imprese.

Il tasso di femminilizzazione è più alto nel Sud, a cui si deve il 50% dell'incremento tra il 2017 ed il 2018. Interessante poi guardare dentro i settori, con la maggiore femminilizzazione delle imprese nelle altre attività dei servizi (50%), nella sanità (37,7%) e nell'istruzione (30,2%). Né può sfuggire - come sul territorio di Como ben si sa - la netta crescita della componente femminile nel mondo turismo (+1.960 aziende nel 2018) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1.480 imprese).

Un altro elemento che incide è la presenza delle straniere. Nel 2018 ben 4.500 nuove

imprese femminili su 6.000 hanno questa caratteristica.

Situazione locale

In Lombardia le aziende con prevalente guida in rosa, sono il 18,66% e sono cresciute dello 0,74% in un anno.

Como su 47.863 imprese ne ha 9.101 con leader donne (19,01%)

Lecco su 25.5.005 (19,29%). Un altro dato interessante: secondo Federmanager nazionale su fonte Ipsos e con cifre relative alla sola componente in servizio, nel 2017 le manager italiane del comparto industria risultano poco più di 9.100 unità, pari a circa il 13% del totale dei manager impiegati nelle aziende industriali

88,9%



Al primo posto gli istituti di bellezza
Ecco i settori guidati da donne imprenditrici: manicure, 88,90%; di tutte le imprese del settore, istituti di bellezza, 88,20%; asili nido, 83,20%; riparazione vestiario, 77,90%; commercio di bomboniere, 77,80%; mercerie, 75,60%; lavanderie, 74,20%; negozi di vestiti per bambini, 73,80%



rentino, fiscalista, commercialista e revisore contabile, e oggi presidente della società agricola San Cresci Srl Società Agricola. Mettono all'asta la vecchia proprietà dei Gondi, dodicimila metri quadrati di immobili e 657 ettari di campagna abbandonata. Facciamo rivivere l'antico borgo, portiamo qui altri sognatori!

Il sogno si è realizzato?
Ora è finalmente un luogo fisico dove questa generazione avrà il compito di trovare soluzioni che permettano una qualità di vita e un futuro migliore basati su un cambiamento reale. Si lavorerà per promuovere buone pratiche in diversi settori, dall'agricoltura

(68.500 nel 2017): da una parte - si fa notare - si tratta di una percentuale non elevata ma in crescita negli ultimi anni.

Che cosa cambia con una leadership femminile? Spesso mostrano una maggiore capacità di fare innovazione, si occupano con ulteriore slancio del welfare partendo proprio dai problemi che possono incontrare le donne e dando quindi soluzioni preziose per entrambi i generi. Nei loro bilanci entra sempre più senza timore la parola "felicità" e c'è molto spazio dedicato alla responsabilità sociale.

D'altro canto restano vecchi nodi, tra cui i diversi stipendi, ai differenti livelli.

Non solo. Il report del Wor-

ra biologica alle energie rinnovabili o all'economia socialmente responsabile. Per acquistare la Tenuta San Cresci io e mio marito abbiamo deciso di vendere tutto quello che abbiamo realizzato nella vita lavorativa.

Quale via indica alle imprese femminili, e non solo?
La via nuova è il saper utilizzare la tecnologia in modo consapevole, applicandola a smartworking, coworking e nei fablab, proponendola ai dipendenti permettendo - pur mantenendo il proprio posto di lavoro - di prendere il coraggio per abbandonare le città, dove lo stile di vita è fonte di stress e malattie.

ld Economic Forum quest'anno per la prima volta ha incluso un'analisi, condotta insieme a LinkedIn, del gender gap che si sta creando anche nelle professioni che richiedono competenze nell'intelligenza artificiale: le donne sono solo il 22% della forza lavoro nell'AI. Questo divario di talenti è tre volte più ampio che in ogni altra industria, viene rilevato.

In questo specifico settore, i ruoli senior delle donne sono rarissimi: si occupano più di analisi dei dati, ricerca o insegnamento. I manager sono quasi tutti maschi. E in un mondo che sta accelerando nella direzione di questo comparto, fa riflettere per il futuro. **M. Lusa.**

Lady della finanza «Per la parità tanta strada da fare»

L'analisi/1
Alida Carcano, co-founder di Valeur Investments «Resistono molte barriere, ma numerosi passi avanti»

Quando ha cominciato il suo cammino nel mondo della finanza, alla fine degli anni Ottanta, le donne erano rarissime. Oggi Alida Carcano è amministratore delegato di Valeur Investments, la società di wealth management fondata nel 2009 in Svizzera. È una visione lucida sul percorso compiuto da imprenditrici e manager femminili, ma non solo. Coronata da un sano realismo: molte disparità resistono, e ci vorrà ancora parecchio tempo prima che possano venire cancellate.

«Il trend delle imprese femminili in crescita, lo riscontro sicuramente - spiega - Ed è stato misurato anche dal World Economic Forum, indubbiamente i passi avanti ci sono. Come c'è tantissima strada da fare, ma perché questo cambiamento è di carattere culturale. Non può quindi avvenire dalla sera alla mattina».

Gap che rimangono
Quindi se l'aumento di gestione femminile delle attività è evidente, non viene accompagnato da altri fenomeni virtuosi. Come la parità negli stipendi: «Mediamente il gap è del 20% a livello europeo. L'Islanda però ha imposto la parità salariale piena. Non vedo perché non si possa fare altro. Il problema non è solo la differenza in sé sullo stipendio, ma il fatto che la forbice si apre nel tempo». Ciò comporta una disparità a livello di pensione, poi. Tanto più serio in un'area del mondo dove si vive più a lungo. A questo punto, insiste Carcano, le donne dovranno affrontare anche un problema pensionistico. Il che vuol dire che il gap diventa un problema sociale, che si ripercuote cioè su tutta la società.

Eppure dare ai due sessi le medesime opportunità ha un effetto, economico e sociale, estremamente positivi. Le imprese femminili spesso sono più produttive e innovative. Ma - denota Alida Carcano - questo ha un effetto benefico anche sulla vita di famiglia, facilita una maggiore comprensione di coppia, allontanando sempre più nettamente dal vecchio quadro: l'uomo torna stanco di lavorare tutto il giorno, la moglie lo accoglie stanca di aver ugualmente lavorato tutto il giorno in casa.

Molte cose stanno cambiando, ma il nodo è mostrato



Alida Carcano

da Alida Carcano: «L'amore per lo status quo. Le donne vengono poi da una situazione di istruzione inferiore agli uomini. Questo gap si è effettivamente chiuso, in Svizzera al 99,3%, nel mondo occidentale al 95%. Un altro gap che è venuto meno, l'accesso alla salute. Questa è una buona notizia. Quella cattiva è che invece i problemi come quelli di cui parlavamo prima non verranno risolti con la nostra generazione».

«Sono rimasta shockata - racconta - quando ho incontrato la leader di una società di moto elettriche e mi ha detto: io vedo investitori da quattro anni e lei è la prima donna. Sì, il limite è anche nostro, abbiamo questa timidezza negativa da superare. Attenzione, però, una maggiore presenza femminile è sì un vantaggio economico, ma l'obiettivo è aumentare la qualità della vita. Le aziende che offrono ipaternity leave, vedono gli uomini contenti. In Svizzera, il part time è diffuso tra i lavoratori».

Lehman Brothers or Sisters?
Alida sorride pensando al mondo della finanza che ha trovato e in cui si muove ora. «Era un feudo maschile - racconta - ma mi sono tolta grandi soddisfazioni, lavorando con gli uomini. In tutti questi anni di carriera nessuno mi ha mai mancato di rispetto. Certo, non c'è ancora l'equilibrio».

E tiene a un concetto preciso: «Le donne non sono meglio degli uomini, ma complementari. Vuol dire includere metà dell'umanità. La diversità ha ed è un valore. Chi non lo capisce, è obsoleto. Out».

A rafforzamento di questo concetto, fa un esempio: «Tanti mi chiedono: ma se la società fosse stata "Lehman Sisters" e non "Lehman Brothers", sarebbe andata meglio? Io rispondo che sarebbe accaduta la stessa cosa. Non se fosse stata "Lehman Brothers and Sisters"». **M. Lusa.**

Piccole attività «Le imprenditrici sono poco tutelate»

L'analisi/2
Elisabetta Maccioni al vertice di Age Group, società di servizi tra bellezza e verde

Le piccole imprese a guida femminile sono cresciute anche con maggiore insistenza rispetto alle grandi. A volte anche perché le donne si sono create un'attività, spesso per riuscire a lavorare e conciliare l'impegno con la famiglia. Il che non significa che poi la strada sia stata più in discesa, anzi. «Noi piccole imprenditrici siamo ancora poco tutelate» afferma Elisabetta Maccioni.

Il dinamismo
Nella provincia di Como la leadership femminile è significativa, si attesta al 15% circa nelle micro aziende secondo un rapporto di Confartigianato: sono più di 4.500 le artigiane che mandando avanti la propria azienda. I servizi chiamano, ma anche il manifatturiero, a livello nazionale, riesce a dare spazio alle donne. E la presenza di giovani imprenditrici rivela il ribaltamento di un gap nel tempo: il 39% è laureato, contro il 21% degli uomini.

Le incidenze maggiori delle imprese guidate da giovani donne si vedono nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative con il 18,9%, nei servizi di ristorazione e nelle altre attività di servizi per la persona e con il 17,5%. Quest'ultimo settore, ad alta presenza di artigiano, comprende le imprese di lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia, parrucchieri e trattamenti estetici, centri per il benessere fisico, sgombero di edifici, tatuaggio e piercing, servizi per gli animali da compagnia.

Le donne al comando mostrano spesso una creatività anche nella gestione dell'azienda. Sviluppano sinergie, si occupano molto del welfare che ora anche nell'artigianato sta prendendo piede nelle aziende.

Maccioni, ad esempio, a Lurago d'Erba guida Age Group, che comprende settori apparentemente diversi e li ha fatti confluire in armonia. Da una parte la società si occupa del salone di acconciatura, dall'altra la creazione di composizioni floreali e manutenzioni.

«L'impresa femminile - commenta - sicuramente porta valore aggiunto. Quel senso del gusto che abbiamo noi donne. Abbiamo avuto un esempio qualche settimana fa proprio a Como, alle "Primavere". Molte imprenditrici hanno partecipato raccontando altre donne



Elisabetta Maccioni

che hanno fatto la storia. E hanno trasmesso quel valore aggiunto di cui parlavo, anche perché, mi preme dirlo, quando ci si mette insieme si ottengono i risultati. Quando cioè ci si unisce per uno scopo comune, si raggiungono obiettivi comuni».

Anche Maccioni tiene a precisare: non è che le donne siano migliori, come non sono peggiori, rispetto agli uomini. Sono differenti e il loro punto di vista è prezioso in questo contesto.

Poche tutele
Sono anche più portate a parlare di termini magari meno familiari nell'economia, come la felicità? Senza falsi pudori? «In effetti - osserva Maccioni - se una personave in un ambiente sereno, felice, va da sé che lavora meglio. Io sono una fautrice, e lo dico sempre, degli asili nelle aziende. Potrebbero fare la differenza per le mamme lavoratrici e permettere loro di lavorare in maniera più serena».

Per l'artigianato, l'impronta femminile è evidente, come lo è quella familiare. Spesso la cassa è l'impresa viceversa, rivela l'artigiana. «Si pranza insieme, come a tavola per una famiglia - continua l'artigiana - Anche i collaboratori sono trattati come parte del nucleo familiare».

Ma essere imprenditrici comprende anche difficoltà in termini di tutela. Giustamente una lavoratrice dipendente gode di una serie di diritti ad esempio quando affronta una gravidanza.

«Se sei alla guida di un'azienda e sei una donna, ne paghi lo scotto - afferma Maccioni - Lo dico per esperienza. La nascita di mio figlio per me è stato il momento più bello. Ma non nascondo che in azienda ha creato qualche problema, era cioè più faticoso. Le dipendenti vanno tutelate, e questo è giustissimo. Ma non ci dovrebbero essere due pesi due misure».

M. Lusa.

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 GIUGNO 2019

Lavoro stagionale Un mestiere non solo per giovani



Il caso

L'appello del sindaco di Gabicce
«I giovani non vogliono lavorare»

Il caso è finito subito al centro della contesa politica con una polemica tra Matteo Renzi e i 5 Stelle sul reddito di cittadinanza. Ma l'appello lanciato dal sindaco di Gabicce è frutto di una difficoltà oggettiva. «Confermo l'appello del sindaco: manca il persona-

le nelle strutture alberghiere di Gabicce anche a causa del reddito di cittadinanza», dice Angelo Serra, il presidente dell'Associazione Albergatori della cittadina marchigiana al confine con l'Emilia Romagna. Gli albergatori alla ricerca di

personale da mesi si sono sentiti rispondere che preferiscono il reddito e magari qualche lavoro in nero invece di fare le valigie e lavorare durante l'estate nelle strutture a Gabicce. «Sono 250 le figure tra sala, cucina e piani che non riusciamo a trovare».

Caccia al posto per l'estate

Una montagna di offerte ma improvvisare non si può

Lavoro. Ristoranti, alberghi e società di servizi cercano giovani. Le maggiori opportunità nel turismo. Gli annunci sui canali social

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

«Sono tante le opportunità di lavoro in estate, soprattutto nell'ambito della ristorazione e dell'hotellerie per l'area del lago, ma anche nei servizi connessi all'ospitalità come i trasporti privati, il benessere, il commercio al dettaglio.

Con una particolarità: i visitatori del lago si aspettano servizi professionali, di livello medio e alto, di conseguenza i profili cercati - disperatamente - dalle imprese turistiche sono di professionisti formati, magari anche con qualche anno di esperienza. «Il mercato richiede figure specifiche e qualificate per accontentare il particolare target che arriva sul lago - spiega Nadia Galli presidente della unione Benessere Cna - con un paradosso: il lavoro c'è, ce ne sarebbe anche di più, ma se si danno servizi inferiori al livello richiesto quel lavoro rischia di andare perso». E i delusi non tornano.

Crescono i clienti

Con il crescere del numero dei clienti, aumenta anche la quantità di lavoro ma non sempre le piccole imprese artigiane possono permettersi di incrementare il personale in estate con contratti stagionali, spesso organizzano turni e straordinari chiedendo un impegno maggiore ai dipendenti. Quando invece si tratta la ricerca per un personale



Al primo posto la ricerca nei pubblici esercizi

di supporto nella stagione estiva spesso c'è difficoltà a trovare figure adeguate.

È il caso dei ristoranti e non è sempre un problema di competenze. «Molto spesso gli orari sono impegnativi, penso ai camerieri che lavorano la domenica o ai ragazzi di cucina che terminano tardi la sera o ancora ai noleggiatori con conducente che lavorano durante le feste e alla mattina presto». Continua Nadia Galli - in questi casi è difficile trovare ragazzi che abbiano voglia di adattarsi. Difficile anche immaginare una riqualificazione per persone che al lavoro lo hanno perso e che potrebbero appro-

ffittare delle opportunità stagionali. «In cucina, nelle mansioni di sala bar come nel benessere servono competenze molto precise di personale formato soprattutto quando le richieste arrivano da grandi strutture. Per chi è uscito dal sistema del lavoro è complicato in breve tempo acquisire una formazione che richiede anni. Per questo collaboriamo con le scuole, perché la formazione possa rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro in continua evoluzione».

Sono proprio gli istituti professionali che a partire da marzo e anche prima ricevono richieste di studenti in uscita da parte di

aziende, alberghi e ristoranti. Al Centro di Formazione Professionale di Como 25 ragazzi in uscita e i 13 in conclusione dell'apprendistato hanno già per la maggior parte un accordo di lavoro per l'estate con prospettive a lungo termine e spesso sono state proprio le esperienze di lavoro in tirocinio nel corso della formazione che hanno creato le condizioni per consolidare un successivo contratto. La scuola riceve in continuazione molte offerte di lavoro, ben oltre al numero di studenti che si formano con una sproporzione che si acuisce nel periodo che precede la stagione turistica.

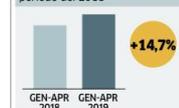
Le agenzie

Oltre a scuole, annunci sul giornale e canali social, le imprese turistiche per reperire personale nella stagione estiva ricorrono anche alle agenzie del lavoro. «Le richieste dal settore alberghiero cominciano ad arrivare a partire da marzo per figure vario tipo come camerieri di sala, camerieri al piano e chef». Spiega Monica Clerici responsabile per le agenzie di Como, Erba e Fino Mornasco di Randstad Italia. «Sono attività tipicamente stagionali che proseguono fino a ottobre con picchi di richieste per i mesi di luglio e agosto, anche in urgenza. Sono quest'ultime le più difficili da soddisfare. Cerchiamo di tenere sempre aggiornata la nostra banca dati attivando tutti i canali,

Lavorare nel turismo - I numeri di Infojobs

Settore turistico

Nei primi 4 mesi dell'anno
9.388 offerte di lavoro,
+14,7% rispetto allo stesso
periodo del 2018



Solo nel mese di aprile 2019,
si sono avute: 3 mila offerte
di lavoro nel settore turistico,
+23% sull'aprile del 2018



Le figure professionali più ricercate

Camerieri, cuochi e personale di cucina. A seguire baristi e dirigenti nel servizio alberghiero. Ed ancora, altre figure professionali ricercate sono quelle di chef, addetti al banco del servizio ristorazione, receptionist, dirigenti della ristorazione e addetti alle pulizie in strutture alberghiere

Le competenze

Al primo posto le capacità relazionali. Altro requisito fondamentale è la conoscenza delle lingue straniere, soprattutto dell'inglese e anche di altre lingue come lo spagnolo ed il tedesco. Richiesta anche la conoscenza delle normative vigenti in riferimento al lavoro nelle cucine e buona capacità di gestione ed organizzazione del personale



La mappa

La maggior parte delle offerte di lavoro si trova in Lombardia con il 38,7%, grazie ai laghi, alle montagne e al fattore Milano. A seguire troviamo l'Emilia Romagna con il 14% delle offerte di lavoro, il Veneto con il 10%, il Lazio con l'8,8% ed infine il Piemonte con il 7,5% delle offerte in ambito turistico.



Molte le richieste per personale di alto livello e già formato



Al luglio e agosto il picco delle domande. Molte in evase

a partire da siti anche specializzati nel settore fino alla diffusione delle ricerche attraverso il passaparola e il contatto con le scuole, soprattutto sul finire del percorso scolastico. Molto dipende anche dal tipo di posizione offerta, alcune sono ad alto livello per cui vengono richieste esperienze pregresse, e dalla tipologia dell'albergo, noi collaboriamo con una struttura di lusso che richiede personale formato, ma in genere chi è alla sua prima esperienza fa più fatica a trovare una collocazione anche stagionale. Nelle aree a vocazione turistica ci si aspetta che il lavoro stagionale sia sempre una delle formule più praticate, ma è il tipo di ricerca che è cambiato nel

Dalle hostess ai personal trainer

Un mercato da 26 mila posti

L'indagine

Il censimento di Assolavoro a livello nazionale. Le lingue straniere sono un requisito gradito

Sono oltre 26 mila le opportunità lavorative in arrivo con l'estate 2019. Tra sport, turismo, grande distribuzione e cura della persona sono tra i settori che offrono maggiori occasioni. Posti di

lavoro temporanei principalmente per i giovani ma non solo.

È quanto emerge dalla rilevazione effettuata da Assolavoro, l'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro. Hostess e addetti all'accoglienza, animatori per villaggi turistici, scenografi, ballerini e tecnici audiovisivo sono tra le figure più richieste nel turismo assieme a responsabili villaggi vacanze, istruttori su-

baquei, skipper e caddy master per golf club.

In porti e aeroporti crescono le opportunità per personale - anche di terra; molto gradita la conoscenza di una seconda lingua straniera. Tra le più gettonate, oltre all'inglese, risultano il russo, il cinese e l'arabo.

Cuochi e aiuto cuochi, pizzaioli, pasticceri, sommelier e personale di sala anche alla prima esperienza sono tra le

professionalità più cercate nel settore ristorazione.

Nella grande distribuzione si aprono occasioni per banconisti, specie per taglio carni e reparto freschi, addetti alle casse, magazzinieri e addetti alla security.

Sotto la voce «cura della persona» le opportunità riguardano infermieri, badanti e personale socio sanitario, ma anche estetisti, parrucchieri, massaggiatori e personal trainer (yoga, pilates, grottonic tra le discipline più in voga).

Anche durante il periodo estivo, inoltre, aumenta la richiesta di figure professionali legate alla promozione attraverso i canali digitali, che co-

noscano bene le piattaforme, sappiano analizzare dati e tendenze e siano capaci di accompagnare le strutture ricettive e della ristorazione in attività di comunicazione finalizzate.

Le figure professionali cercate dalle Agenzie per il Lavoro sono inquadrate con contratti di lavoro in somministrazione, ovvero con diritti, tutele e retribuzione tipiche del lavoro dipendente.

La durata dei contratti per queste specifiche opportunità è solitamente legata a quella della stagione estiva. Rappresentano una occasione per i più giovani di fare le prime esperienze concrete di lavoro e per chi è più adulto per cer-

care nuove occasioni e migliorare la propria condizione occupazionale.

La retribuzione è quella prevista dal Ccnl per le singole professionalità, le competenze sono naturalmente legate alle singole occasioni, in generale tuttavia è richiesta disponibilità a lavorare in orari notturni e in giorni festivi, flessibilità, capacità di lavorare in team e come detto conoscenza delle lingue straniere.

Per candidarsi basta consultare i siti delle principali Agenzie oppure rivolgersi a una delle 2.500 filiali presenti su tutto il territorio nazionale, informazioni sul sito di Assolavoro (assolavoro.eu).

26mila



La mappa
Sono oltre 26mila le opportunità lavorative in arrivo con l'estate 2019. Trasporti, turismo, grande distribuzione e cura della persona sono tra i settori che offrono maggiori occasioni. Richieste conoscenza delle lingue straniere e disponibilità al lavoro festivo



L'EGO - HUB

Tra Como e Lecco 1.400 lavoratori nel settore agricolo

Campi e serre
Occupazione soprattutto nel florovivaismo e negli agriturismi. Occasioni anche all'estero

Il periodo è tra quelli che segnano un picco di lavoro nei campi e nel verde, dall'estate fino all'autunno per la vendemmia e la raccolta delle olive. I lavoratori stagionali nelle province di Como e Lecco per il 2019 saranno circa 1400, secondo una stima della Coldiretti interprovinciale. Il ricorso alla manodopera stagionale rappresenta una necessità significativa per le imprese e una preziosa opportunità di integrazione al reddito, specie per pensionati, studenti e categorie deboli come disoccupati, cassintegrati e persone che percepiscono il reddito di inclusione o altre risorse di sostegno.

Il lavoro stagionale si concentra per quelle attività di durata ridotta nel tempo, come la raccolta di frutta e ortaggi.

Per trovare le diverse opportunità ci sono i social e gli annunci ma anche Agrigo, un nuovo servizio che Confagricoltura, autorizzata dal Ministero del lavoro, mette a disposizione delle imprese associate e di coloro che aspirano a lavorare in agricoltura: si tratta dell'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro svolta tramite le articolazioni territoriali di Confagricoltura e le Unioni Provinciali degli Agricoltori che hanno sottoscritto l'apposita convenzione con l'Organizzazione centrale e sono state quindi autorizzate. Si apre anche la possibilità di lavorare all'estero, sempre nel settore agricolo, attraverso

le offerte proposte da organizzazioni che funzionano come degli uffici di collocamento stagionale.

Tra queste www.seasonalwork.nl e www.apcon.nl per i Paesi Bassi e www.seasonalwork.dk per la Danimarca, per fare alcuni esempi in Europa. Interessante alternativa sulle nostre montagne è la ricerca di personale per gli alpeggi, su www.ruralpin.it. I rifugi e allevatori pubblicano ricerche per attività in Italia e in Svizzera.

«Nel territorio delle due province lariane - rileva Coldiretti Como Lecco - il 35% dei lavoratori stagionali è impiegato nel settore florovivaistico e di manutenzione del verde; secondo settore più rappresentato è quello agrituristico, nell'approssimarsi della stagione estiva, con una quota del 30% circa. Seguono il settore della zootecnia (15%) e altre attività di raccolta agricola con un'incidenza del 10%. Per altre attività minori, la quota è di un ulteriore 10%».

I lavoratori stagionali, secondo le stime della Coldiretti lariana, sono in prevalenza italiani e comunitari (40%), mentre fra le comunità straniere, la più rappresentata è quella egiziana (20%) e, a seguire, quella albanese (12%), indiana, (12%) e marocchina (10%). Il resto suddiviso tra altre nazionalità.

Occasioni nei rifugi e negli alpeggi oltreconfine

«Serve sempre nuovo personale ma non si trova»

L'imprenditore
Giovanni Cassera Moretti ha un ristorante e un bar pasticceria nel centro di Menaggio



Giovanni Cassera Moretti

«Da giovane lavoravo in montagna durante l'inverno e d'estate scendevo al mare o al lago» parla per esperienza diretta Giovanni Cassera Moretti, titolare della trattoria bar ex Costantin di Menaggio e da un anno e un mese anche dell'adiacente storica pasticceria. «Ho quasi 60 anni e da giovane facevo lo stagionale per mestiere come alcuni ragazzi oggi e avrei molto piacere a inserire nella nostra attività dei giovani che progettano la loro vita in questo modo». Un ritmo ad alta intensità con qualche sicurezza di buon guadagno e continuità perché la stagione sul lago, oggi, è diventata lunga, dalla primissima primavera al tardo autunno.

Un'impresa familiare, quella di Cassera Moretti, in espansione sull'onda lunga del turismo del centro lago. «Cerchiamo di dare una grande disponibilità ai turisti e puntiamo sulla ristorazione. Da Pasqua a ottobre siamo sempre aperti con orario continuato, ovvia quindi la necessità di inserire parecchio personale. Siamo partiti dalla nostra famiglia, ad ora abbiamo diciotto dipendenti e ancora vorremmo assumerne». Con l'acquisizione della pasticceria si sono aggiunti altri cento coperti tra tavoli interni e nel cortile al centinaio all'interno della trattoria e altrettanti all'esterno, affacciati sulla via, tempo permettendo. Si cercano quindi altre due persone per la stagione estiva con l'idea di una collaborazione che possa poi continuare nel tempo «ma abbiamo grandi difficoltà a trovare collaboratori». - Continua Giovanni

tempo. Se fino a pochi anni fa ci si affidava al passaparola, da qualche anno la ricerca si è fatta più strutturata perché hanno aperto nuove catene del lusso che appunto sul lago in crescita. Ecco quindi spiegato il ricorso alle agenzie di lavoro interinale. «Il nostro contratto è quello di somministrazione - continua Monica Clerici - che guida il rapporto tra agenzia per il lavoro, azienda cliente e dipendente. L'agenzia assume il lavoratore alle sue dipendenze e lo invia presso l'azienda e il rapporto con l'agenzia è di lavoro subordinato, mentre l'agenzia sigla un contratto di somministrazione con l'azienda in cui si impegna a fornire del personale. Tra la struttura

o l'azienda e il lavoratore non c'è alcun vincolo. Diverso il contratto stagionale, contratto a tempo determinato previsto dalla normativa a cui è stato concesso un alto tasso di flessibilità per rispondere alle esigenze temporanee legate a picchi di lavoro. Di recente si sono aggiunte le ulteriori modifiche del Decreto dignità. Le attività stagionali sono previste sia dai contratti collettivi sia da un apposito decreto del Ministero del lavoro non ancora emanato. Fino all'entrata in vigore del provvedimento continuano a valere le disposizioni del DPR n. 1525/1963, contenente l'elenco di 52 attività definite "stagionali" e soggette al contratto dedicato.

Svizzera, stipendio doppio Occasioni nei Grigioni

Confine
Tremila frontalieri soprattutto valltellinesi. In Ticino le sostituzioni nel settore industriale

Non era certo passato inosservato l'annuncio dell'Unione Svizzera dei contadini che, con grande determinazione, qualche tempo fa si era messa alla ricerca di contadini (anche frontalieri) per la raccolta

nei campi. Un lavoro stagionale sicuramente faticoso, ma ben remunerato con uno stipendio dal secondo mese sopra i 3 mila franchi (circa 2700.2800 euro). E la notizia aveva rapidamente valicato i confini della Confederazione. Il concetto del lavoro stagionale in Svizzera segue storicamente questa logica: più ci si allontana dal confine (il riferimento diretto è in primis al Canton Ticino) più le offerte relative a contratti stagionali

aumentano. Gli ultimi annunci - relativi ad esempio alla ricerca di un portiere notturno per la stagione turistica in corso (stipendio attorno ai 3 mila franchi, secondo le poche informazioni disponibili sul web) - sono relativi all'area del Locarnese. «È vero. Il fenomeno dei frontalieri stagionali è una realtà presente in misura importante in Canton Vallese, confinante con la provincia di Verbania e in misura ancora più

consistente in Canton Grigioni - che ricordo - confina con la provincia di Sondrio e, in una piccola porzione, anche con l'Alto lago di Como - spiega Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como -. In Ticino è quasi sconosciuto e non va confuso con un'altra realtà, che è quella delle assunzioni da parte delle Agenzie svizzere di lavoro interinale. Agenzie che assumono alle proprie dirette dipendenze i lavoratori (non solo frontalieri) che indirizzano poi verso le imprese che ne fanno richiesta. È un distinguo importante quest'ultimo, perché in Italia questi lavoratori non sono assunti direttamente, ma l'assunzione spetta alle aziende dove presta-

no la loro opera». Il settore che nella vicina Confederazione assorbe la quasi totalità del lavoro stagionale è quello turistico: alberghi, ristoranti, scuole e corsi sportivi. Nel solo Canton Grigioni si stimano circa 3 mila frontalieri, quasi tutti valltellinesi. I salari minimi, per questa tipologia di impieghi a tempo, ha come solida base la quota lorda dei 3 mila franchi. Analizzando le varie richieste presenti sul web relative ad impieghi stagionali, balza all'occhio il numero elevato di annunci che arrivano dal Canton Zurigo, peraltro tra i Cantoni con le migliori performance in campo economico dell'intera Confederazione. Tornando al Ticino,

alcune occasioni di lavoro last minute giungono anche dalle industrie, soprattutto nel periodo estivo. Non si tratta di veri e propri lavori stagionali, ma di sostituzioni di personale in ferie. Come detto, il Locarnese è la zona del vicino cantone in cui si concentra il maggior numero di richieste, quasi tutte legate al comparto turistico.

Fermo restando che con l'assunzione a tempo determinato - restando alla "voce turismo" - i salari minimi - per chi ha superato "l'esame professionale" - possono arrivare anche a 5 mila franchi, il doppio (e forse anche qualcosa in più del doppio) di un analogo stipendio italiano.

Marco Palumbo

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Pensione in anticipo Solo mille comaschi chiedono quota 100

Il flop. Sono meno della metà rispetto alle previsioni Per i sindacati «troppi svantaggi e tante incertezze» In alcuni casi si rinuncia anche al 25% dell'importo

MARILENA LUALDI

Si temeva la fuga verso "quota cento". Invece siamo di fronte quasi a una fuga da "quota cento".

Sulle cinquemila uscite per la pensione che si prevedevano a Como, a giugno si è arrivati poco sopra la soglia delle mille. Con il settore della scuola che ha già chiuso i termini per quest'anno. "Quota cento", lo ricordiamo, significa uscita anticipata dal lavoro con 62 anni di età e 38 di contributi. E quando fu annunciato il decreto c'era stato il boom di richieste di informazioni.

Anche a giudizio dei sindacati, da qui alla fine dell'anno si arriverà al massimo a 2.500 domande: attualmente quelle consegnate, secondo le comunicazioni dell'Inps, sono 1.074.

Le ragioni di una scelta

Prima che il decreto diventasse realtà, l'afflusso di comaschi incuriositi agli sportelli era stato notevole, ma poi si è placato. Molti hanno rinunciato di fronte a un dato amaro: la cifra che

■ Pesa anche il problema dei tempi d'incasso. Non c'è ancora l'accordo tra banche

avrebbero perso ricorrendo a questa finestra; parliamo del 25% nel caso di anticipo di cinque anni.

A livello nazionale, le domande presentate al 3 giugno all'Inps sono state 142mila, con un rallentamento costante nelle ultime settimane. Il 74% dei richiedenti è di sesso maschile, il che fa capire anche l'impatto minore della scuola rispetto alle previsioni: era già elevata secondo le proiezioni del ministero, ma al 68%.

La tendenza è per il 38% di lavoratori dipendenti, per il 32% di pubblici. Quote minori per gli artigiani (8%) e commercianti (7%).

Gli indipendenti sono gli unici che, una volta entrati in pensione con quota cento, possono ugualmente lavorare. E anche la prospettiva di non poter esercitare altre professioni e di non poter dunque disporre di altre entrate ha frenato il ricorso all'utilizzo di questa finestra.

«La fuga verso la pensione non c'è stata - conferma **Giacomo Licata**, segretario generale della Cgil - perché pesavano troppe incertezze sul reale valore pensionistico. E comunque la misura è troppo rigida per venire incontro ad esempio alle lavoratrici. Difatti, il dato femminile lo conferma: non è questa la risposta». **Francesco Diomaiuta**, reggente della Cisl dei Laghi, non è sorpreso, pur ritenendo

che sia presto fare valutazioni: «Da una parte non tutti avrebbero i requisiti per fare la domanda rispetto alle aspettative iniziali. Per coloro che poi hanno più anni di distanza a quella che sarebbe stata la reale uscita, c'è un forte svantaggio». E si pone un'ulteriore riflessione: «In questo clima di incertezza, una persona magari vedendo il lavoro del figlio che traballa, preferisce andare avanti a sua volta a lavorare e aiutarlo».

Previsioni smentite

Per la scuola difficilmente si arriverà ai previsti 700 lavoratori in uscita. Da notare che la media era un taglio del 23-25% della pensione che avrebbe percepito a tempo debito. Fino al 30% con il sistema contributivo.

«Di sicuro l'afflusso iniziale - osserva il segretario generale della Uil del Lario **Salvatore Monteduro** - è sceso, sostituito dalle richieste del reddito di cittadinanza. Tra l'altro per i lavoratori pubblici pesa un altro problema, quello dei tempi di incasso del Tfr, per cui non c'è ancora l'accordo tra le banche». E i nuovi ingressi? I sindacati non vedono i 1.074 nuovi lavoratori sul territorio. Specialmente nel pubblico, il trend è non sostituire e potenziare i servizi online.

Per poter verificare la possibilità di accedere a quota cento, ci si può rivolgere ai patronati o all'Inps.



La sede dell'Inps di Como, in via Pessina

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 10 GIUGNO 2019

Settimi nella classifica region Dietro anche a Monza e Pavia

La Lombardia è la regione (seguita dalla Sicilia) con il numero più elevato di domande per quota cento. Tra le province, il primato è naturalmente tutto di Milano che - secondo i dati comunicati dall'Inps il 3 giugno - aveva 6.444 richieste. Stretta tra Roma, che ne ha ricevute quasi 11mila e Napoli con 5.968. Poi tocca a Torino e Palermo, così si scende sotto quota 5mila.

Il dato più basso spetta invece a Sondrio, con 283 domande: le stanno vicino, in crescendo, Fermo (300), Aosta

(307), Isernia (321) e Vibo Valentia (354). Tornando nella nostra regione, Como si trova in una situazione da metà classifica, per così dire. Dopo il capoluogo lombardo, le richieste più elevate sono state riscontrate a Bergamo (sono 2.134), quindi viene Brescia (2.067). Varese ha 1.451 domande. Prima di Como troviamo anche Monza (1.165) e Pavia (1.153). Poi si scende rapidamente sotto il mille, a partire da Mantova (813). Lecco ha poco più della metà delle domande rispetto a Como, ovvero 589. Alivello

nazionale 50.163 domande arrivano da persone sotto i 63 anni. Di più - 63.578 - le richieste mandate avanti da lavoratori tra i 63 e i 65 anni.

Quota cento è stata introdotta per il periodo tra il 2019 e il 2021. Ne possono fare richiesta i lavoratori non sotto i 62 anni e con un numero di anni di contribuzione non inferiore ai 38. Un dato che è stato messo a fuoco più volte - e che ha scoraggiato parecchi - è la non cumulabilità della pensione ottenuta con altri redditi di lavoro.

Inps, da oggi nuove regole Obbligatorio prenotare

Uffici pubblici

Prima di recarsi agli sportelli serve la prenotazione via telefono oppure con la app
«L'utente risparmia tempo»

Da oggi si può accedere agli sportelli dell'Inps provinciale di Como solo se ci si è prenotati prima. Nei giorni scorsi l'istituto, diretto da Rosaria Cariello, ha effettuato un vero e proprio tam tam per informare i comaschi ed evitare

che da oggi si presentino persone ignare della novità. A fare da apripista era stata Cantù nella nostra provincia, e con risultati giudicati positivi dall'istituto. Meno attese, meno code, un servizio più fluido con soddisfazione generale. A Erba, invece per ora non ci sarà l'obbligo della prenotazione.

Come può avvenire quest'ultima? Telefonando al Contact center nazionale, da telefono fisso al numero verde 803.164 e da cellulare al numero 06.164.164. Oppure con lo

smartphone usando la app Inps Mobile (Servizio Sportelli di Sede). Infine, con il Pin si può consultare il sito dell'Inps nella sezione "Sportelli di Sede".

Peraltro sul sito o con la app si possono già acquisire molte informazioni per cui è inutile andare negli uffici. L'Inps raccomanda di usufruire di questa possibilità che consente all'utente di risparmiare molto tempo.

Gli unici sportelli esentati dall'obbligo di prenotazione a Como sono quelli che si occupano di rilascio della certificazione unica, variazione ufficio pagatore, richiesta di estratto conto e del servizio per il rilascio del Pin.

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 10 GIUGNO 2019

Treni, qualche ritardo al mattino

Date : 10 giugno 2019

Ecco la situazione su alcune delle linee pendolari nella prima mattinata di oggi, lunedì 10 giugno.

Per seguire l'evolversi della situazione è possibile collegarsi con la pagina "[circolazione in tempo reale](#)" di Trenord

LUINO-GALLARATE-MILANO

Il treno 33287 (LUINO 06:19 - MILANO PORTA GARIBALDI 07:57) viaggia con 17 minuti di ritardo per un guasto ad un altro treno della direttrice che ne ha rallentato la corsa.

Il treno 33290 (GALLARATE 06:08 - LUINO 07:02) viaggia con 18 minuti di ritardo a causa di un guasto al treno che si è verificato nella stazione di ISPRA, ora risolto in seguito all'intervento del personale di bordo.

PORTO CERESIO-VARESE-MILANO

Il treno 23002 (GALLARATE 06:53 - VARESE 07:17) è previsto in partenza con circa 15 minuti di ritardo per una sosta tecnica in sede di deposito.

TREVIGLIO-VARESE-MILANO

Il treno 23002 (GALLARATE 06:53 - VARESE 07:17) è previsto in partenza con circa 15 minuti di ritardo per una sosta tecnica in sede di deposito.

«Voci infondate, l'Educandato non chiude»

BRISAGO VALTRAVAGLIA - Periodicamente girano voci su una possibile chiusura dell'Educandato "Maria S.S. Bambina" di Roggiano, istituto scolastico frequentato da centinaia di studenti. Per questo ora dalla direzione dell'Educandato arriva un messaggio forte e chiaro che vuole smentire queste indiscrezioni: «La scuola c'è ed è costantemente in attività».

Queste supposizioni senza riscontro, probabilmente, derivano dalla difficile scelta di qualche tempo fa, quando la scuola ha dovuto chiudere il liceo. Una scelta complessa per tutto lo staff che pare abbia innescato un passaparola proprio in questo periodo, visto

che il percorso del Liceo si sta avviando a conclusione e il prossimo anno ci sarà solo la classe quinta. Ma la comunità del territorio, le famiglie e tutti i ragazzi possono stare tranquilli: l'Educandato continua il suo storico cammino nell'Alto Varesotto, con l'offerta di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado.

«Lunghissimo sarebbe l'elenco delle attività che si sono svolte anche solo negli ultimi mesi di quest'anno scolastico e altrettanto lungo quello dei progetti che già si stanno definendo per i prossimi anni - commentano dalla scuola le suore - Il mondo della scuola cambia, la società è in evoluzione e l'edu-

candato di Roggiano, nato 93 anni fa, cresce e fa crescere tanti ragazzi, educandoli alla conoscenza di sé e degli altri, all'accoglienza che nasce da una pratica didattica basata sulla relazione d'aiuto e centrata sulla persona».

Smentendo così voci infondate, le suore di Santa Marta e tutto il personale docente, infine, vogliono ringraziare tutti coloro che collaborano con l'Educandato di Roggiano e le famiglie, mentre alcuni alunni si apprestano ad affrontare gli esami di maturità, che inizieranno tra una decina di giorni.

Agostino Nicolò
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione "Fondali Puliti" è stata promossa da Pro Loco, Amici del Lago e Legambiente (foto: Red24/1016)

Tre quintali e mezzo di rifiuti raccolti dalle acque del lago

FONDALI PULITI Bottiglie, batterie e pneumatici ripescati dai volontari

ARONA - Si è rinnovata ieri mattina, per la diciottesima volta, la manifestazione "Fondali Puliti", organizzata sul lungolago da Pro Loco, Amici del Lago e Legambiente. Grazie all'intervento dei sommozzatori "Scuba Libre" di Malpensa e del Club "Il Sciatt" di Belgirate, in poche ore sono stati recuperati 350 chili di rifiuti dalle acque antistanti piazza del Popolo. Roberto Signorelli, di Legambiente, sottolinea: «Oltre a decine di bottiglie, abbiamo recuperato anche un albero di una barca a vela, una batteria per auto e degli pneumatici. È incredibile vedere quali e quanti rifiuti si trovino in acqua a poche decine di metri dalla riva». Quello delle bottiglie in vetro e degli altri rifiuti gettati in acqua (oltre a quelli che ogni fine settimana

vengono raccolti sulla passeggiata), è un problema che si trascina di anno in anno, e che l'amministrazione comunale non è ancora riuscita a risolvere. Intanto si torna a parlare degli sversamenti fognari alla spiaggia Bandiera blu delle Rocchette. Caso chiuso? Non proprio. Dopo il guasto alla condotta fognaria, che ha fatto scattare il divieto di balneazione e il conseguente intervento di manutenzione straordinaria effettuata da Acqua Novara. Vco su tutta la rete del lungolago, i parametri "fuorilegge" sono rientrati nella norma. Ma la Bandiera blu potrebbe essere ancora a rischio. L'alto livello di coliformi fecali ed escherichia coli riscontrato, che dovrà essere verificato da nuovi campionamenti, pone una spada di Damo-

cle sul vessillo della Fee. Lo segnala lo stesso Signorelli: «Se un evento simile dovesse capitare nuovamente, Arona perderebbe la Bandiera blu per cinque anni. Ad esempio al Lido di Gozzano, avendo registrato una criticità cinque anni fa, il prestigioso vessillo sarà assegnato l'anno prossimo, sempre che non succeda nulla quest'estate. Ad Arona la rete fognaria è obsoleta e spesso non regge l'alto carico causato anche dal flusso turistico. Senza dimenticare le condizioni di inquinamento alla foce del Vevera, sul lungolago e in corso Europa. Siti che verranno monitorati da Goletta Verde a luglio. La situazione è migliorata negli ultimi anni, ma le criticità restano».

Maurizio Roberto
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionismo in Val Grande

VERBANIA - La Val Grande ospita la Settimana Nazionale dell'Escursionismo del Cai. Fino a domenica il Vco sarà centro di aggregazione di migliaia di escursionisti. Sabato al teatro Maggiore i primi due convegni sui sentieri. «Stiamo armonizzando i tracciati del Sentiero Italia Cai; le tappe devono essere omogenee per lunghezza e livello di difficoltà», dice Alessandro Geri del Cai.